

L'ANGOLO BELLO

Se scrivere è un'arte

Paginette čechoviane

All'indomani della morte di Anton Čechov (15 luglio 1904) sulla rivista «Budil'nik» (*La sveglia*) (n. 27 del 18.7.1904), con la quale egli aveva collaborato a lungo, dopo il necrologio gli editori ristamparono le «Regole per aspiranti scrittori», apparse sul periodico moscovita quasi vent'anni prima (n. 12 del 1885). Per ricordare i 120 anni della morte, se ne propongono ampi stralci dal libro A. Čechov, «L'arte di scrivere - Regole per aspiranti scrittori», introduzione, traduzione e note di Lucio Coco (Torino, Nino Aragno editore, 2024).

di ANTON ČECHOV

La strada di chi scrive dall'inizio alla fine è irta di spine, di chiodi e ortiche, e quindi una persona dotata di buon senso deve assolutamente stare alla larga dall'attività di scrittore. E se un inesorabile destino, malgrado tutti gli avvertimenti, spingerà qualcuno su questa via, per mitigare una simile sorte infelice, bisogna che sia guidato dalle seguenti regole:

1. Diventare uno scrittore che si stampa e si legge è molto difficile. A questo scopo: occorre essere assolutamente alfabetizzati e avere del talento della grandezza almeno di un chicco di lenticchia. In mancanza di grandi talenti, quelli cari e piccini.

2. Sii onesto. Non spacciare qualcosa di rubato per tuo, non stampare la stessa cosa simultaneamente in due edizioni, non far passare te per Kuročkin [poeta russo, *ndt*] e Kuročkin per te, qualcosa di straniero non chiamarlo originale *et cetera*. In generale ricordati dei dieci comandamenti.

3. Nel mondo della stampa esistono delle convenzioni. Qui come anche nella vita non è raccomandato pestare i calli, soffiarsi il naso nel fazzoletto altrui, mettere le dita nel piatto di altri *et cetera*.

4. Se vuoi scrivere, fai così. Scegli all'inizio un tema. Allora ti è data la piena libertà. Puoi agire d'arbitrio e anche di prepotenza. Ma, per non

scoprire una seconda volta l'America e per non inventare per la seconda volta la polvere da sparo, evita i temi triti e ritriti.

5. Scelto il tema, prendi in mano una penna non arrugginita e scrivi quanto vagheggiato con una grafia decifrabile e senza scarabocchi su un lato del foglio, lasciando l'altro intonso. Quest'ultima cosa è auspicabile non tanto per aumentare le entrate dei fabbricanti di carta quanto per altre e superiori considerazioni.

6. Dando sfogo alla fantasia, trattieni la mano. Non permetterle di inseguire una quantità di righe. Quanto più brevemente e di rado scriverai, tanto di più e spesso ti stamperanno. La brevità non rovina affatto l'opera. Una gomma morbida non cancella la matita meglio di una dura.

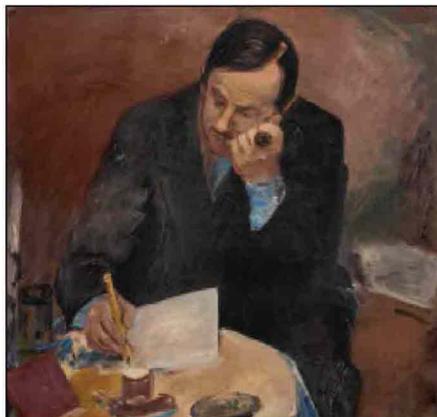
7. Dopo avere scritto, metti la firma. Se non stai dietro alla fama e temi di essere picchiato, usa uno pseudonimo. Ma ricorda che, per quanto tu abbia deciso di rimanere celato al pubblico, il tuo cognome e il tuo indirizzo devono essere conosciuti dalla redazione. Questo è necessario nel caso in cui l'editore voglia farti gli auguri per l'Anno nuovo.

8. Prendi il compenso solo sul pubblicato. Evita gli anticipi. L'anticipo fa un boccone del futuro.

9. Ricevuto il compenso, fanne ciò che vuoi: compra un piroscampo, prosciuga una palude, fatti una foto, ordina una campana a Finljandskij, in-

grandisci la *tournure* delle donne per tre volte..., in una parola fanne quello che vuoi. L'editore, dando il compenso, dà anche piena libertà d'azione. Inoltre se il collaboratore desidererà inviare alla redazione il conto, dal quale risulta chiaramente come e dove ha speso il suo compenso, essa non avrà nulla in contrario.

10. A conclusione della lettura rileggere le prime righe di queste «Regole».



Achille Funi, «Ritratto dello scrittore Becca Benso» (1929)

«Per non scoprire una seconda volta
l'America e per non inventare
per la seconda volta la polvere
da sparo, evita i temi triti e ritriti»

